

siccome l' ora è tarda, io propongo che il seguito della discussione sia rimandato a domani. (*Sì / sì!*)

BIXIO. Domando la parola per un appello al regolamento.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BIXIO. Avendo io adempiuto per parte mia a quanto prescrive il regolamento relativamente alla mia interpellanza, prego l'onorevole presidente ed il signor ministro della marina a volerlo eseguire essi pure per parte loro; io aspetto dunque che mi si dica quando avrà luogo la mia interpellanza, non volendo che si possa credere che io non intenda di farla.

PRESIDENTE. Non è il caso di fare un richiamo al regolamento. Il presidente non può fissare il giorno per una interpellanza senza sentire il ministro a cui è diretta.

Siccome ora non è presente il ministro per la marina, così pregherei l'onorevole Bixio ad attendere la di lui venuta per rammentargli la sua interpellanza.

BIXIO. Mi permetta. Il regolamento impone dei doveri e dà dei diritti alle parti. Io ho fatto quello che era mio debito di fare, adesso spetta alla Presidenza a fare il suo, e per questo non è per nulla necessario che sia presente il signor ministro.

PRESIDENTE. Il ministro della marina è intervenuto nelle precedenti tornate e anco nella seduta d'oggi; e l'onorevole Bixio non ha domandato che fosse stabilito il giorno nel quale ei possa svolgere la sua interpellanza. Comunque sia, non potendosi fissare il giorno senza sentire il ministro, io lo inviterò appositamente alla seduta di domani, e allora potremo fissare il giorno per lo svolgimento dell'interpellanza dell'onorevole Bixio.

La tornata è chiusa alle ore 6.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Seguito della discussione del progetto di legge concernente una convenzione per sopimento di lite relativa alle pinete di Ravenna;

2° Discussione del progetto di legge per una spesa straordinaria pel pagamento di un cavo sottomarino all'amministrazione dei telegrafi francese;

3° Svolgimento della proposta di legge del deputato Catucci intesa a dispensare gl'impiegati delle provincie napoletane collocati a riposo dall'obbligo del biennio prescritto dal decreto 3 maggio 1816.

Disegno di legge del deputato Pianciani, per la riforma dell'amministrazione comunale e provinciale.

(V. Pag. 1209.)

La questione finanziaria non è, secondo me, se non che una questione amministrativa.

Sperare di diminuire le spese, accrescere le rendite senza danno del servizio, della prosperità pubblica, in modo efficace al riordinamento delle finanze è, a mio credere, un' utopia, quando non sia stabilita l'amministrazione sopra basi assai diverse delle attuali.

La base però naturale dell'amministrazione interna è l'ordinamento dei comuni, delle provincie. Perciò all' esposizione fatta dal signor ministro della finanza nella seduta del 22 corrente, mi affretto soggiungere con una proposta di legge comunale e provinciale.

Continuando l'ordine della legge attuale, mi sono studiato introdurre quelle variazioni che assicurando il discentramento, garantiscano con gli interessi dei cittadini quelli dello Stato. Diano a questi il modo di liberarsi di gran numero di spese che oggi sostiene; e quelli di sopportare le spese che dai comuni e dalle provincie dovranno sostenersi.

Dovendo discutersi gli organici dei quali il signor ministro vi ha parlato, e dei quali gli aspettano risultati maggiori dei possibili a mio credere insufficienti sempre, ho ritenuto utile che la Camera conoscesse quelli che io suggerisco come mezzo di averne migliori.

Dividerò il presente rapporto in quattro parti. Mi permetterò nella prima un esame critico della proposta del ministro.

Esporò nella seconda le economie che potranno ottenersi dallo Stato, quando, in seguito dell'ordinamento dei municipi, possa sgravarsi di molti parziali servizi (come di ciò conseguenza sarà una diminuzione della spesa centrale), e, accennando a misure di migliore amministrazione governativa, indicherò i provvedimenti occorrenti per sollevare la comunale.

Nella terza dirò come combinate così l'amministrazione provinciale con quella del Governo nazionale possa con un aumento d'imposta più giusto e meno gravoso ottenersi il pareggio del bilancio ed un sopravanzo di *otto milioni*, mentre le provvidenze suggerite dal signor ministro lasciavano sempre un disavanzo di *ottanta milioni*.

Accennerò nella quarta il modo di liberare la nazione dal peso della rendita consolidata per potere in seguito condurre l'imposta nell'importo ad una più equa proporzione colla pubblica ricchezza, nel modo ad una regola meglio adattata ai principii della giustizia.

Queste cose devo esporvi a ragione, spiegazione e sostegno della legge che propongo. Sarà in seguito mio dovere, e di mano in mano che gli organici promessi